Boccaleone, i binari non verranno interrati «Ma impatto migliore»

Il vertice. Rfi: una soluzione anche solo parziale vuol dire 4 anni di lavori in più col rischio di perdere fondi del Pnrr
Il quartiere: «La scadenza olimpica non è fondamentale»

Il passaggio a livello di Boccaleone

Da sinistra, Vincenzo Macello, Giorgio Gori e Claudia Terzi

DINO NIKPALJ

Alla fine tutti soddisfatti ma ognuno sulle proprie posizioni. I rappresentanti di Boccaleone definiscono l'incontro con Rfi a Palafrizzoni «positivo anche se non è andata come volevamo noi, ma si è aperto un tavolo di confronto» spiega Elena Zoppetti. Non sulla tipologia di tracciato, comunque, visto che «Rfi ha confermato che per interrare i binari del raddoppio per Montello e i due nuovi del treno per Orio bisognerebbe iniziare a scendere di quota all'altezza della stazione e demolire i cavalcavia della circonvallazione e di via Piatti» ricorda il sindaco Giorgio Gori.

Posizione che Rfi aveva tra l'altro già espresso nero su bianco nei mesi scorsi, ma che non aveva scoraggiato i combattivi (e propositivi, va detto) rappresentanti del quartiere pronti a ripiegare sul seminterramento: «Ipotesi che tecnicamente Rfi ha definito fattibile, ma non sono stati quantificati i costi che vorremmo conoscere. Da parte nostra comunque la collaborazione continua, e questo è importante. Rfi mantiene la propria linea, noi ora ci confronteremo col quartiere».

Finanziamenti, costi e tempi

Rfi effettivamente non ha quantificato i costi, anche perché il seminterramento presenta qualche problemino: «Senza interruzione del servizio la trincea verrebbe realizzata a fianco del binario unico esistente, ma lo scavo comporterebbe delle demolizioni di edifici esistenti» rileva Gori. «Qualora invece si decidesse di interrompere il servizio si parla di oltre quattro anni senza treni»: questo per «soli 200 metri di trincea effettiva». Ipotesi che Claudia Terzi, assessore regionale ai Trasporti ha escluso, ricordando semmai «che il treno per Orio, opera da 170 milioni deve essere concluso nei tempi previsti dal Pnrr».

> Gori: «Barriere trasparenti, verde, piste ciclabili e ci saranno sottopassi in più»

> Terzi: «Fermare il servizio per 4 anni anche solo per un seminterramento non è ipotizzabile»

Che sarebbero parecchio rigidi e soprattutto cogenti: fine novembre 2026 «pena la perdita dei finanziamenti». Ora come ora «abbiamo 6 mesi di ritardo e la fine dei lavori è prevista per dicembre 2025». E c'è un vincolo ulteriore, l'opera è legata anche alle Olimpiadi invernali, sempre del 2026. Per non parlare degli aspetti trasportistici: «L'interruzione del servizio per tempi così lunghi non è ipotizzabile» rileva l'assessore.

«E comunque il seminterramento tra nuova progettazione, nuovo iter autorizzativo, e cantiere più complesso comporterebbe 4 anni di ritardo rispetto ai termini che Rfi deve rispettare: si andrebbe quindi al 2030» ricorda il sindaco. Con in più il rischio di perdere i fondi, ipotesi che però non pare preoccupare i rappresentanti del quartiere: «Per noi è importante che il progetto sia sostenibile e non così impattante: se la soluzione è l'attuale, meglio restare così come siamo. La scadenza olimpica del 2026 per noi non è fondamentale. Non vorremmo succedesse come per le opere di Italia '90».

Il ministero in ritardo

Chi manca ancora all'appello nell'iter in corso è il ministero della Transizione ecologica, «ma il suo parere sulla Via è atteso a breve» spiega Vincenzo Macello, direttore degli investimenti di Rfi. E dovrebbe chiudere il cerchio delle modifiche richieste da Comune e Regione, ovvero la sostituzione del sovrappasso di via Lunga con un passaggio a raso dei binari e l'interramento della strada. Proposta che avrebbe già passato il vaglio degli altri dicasteri e sulla quale traspare un certo ottimismo.

La pressione del quartiere comunque un primo risultato l'ha portato, riconosciuto dallo stesso Gori, presente all'incontro con gli assessori Francesco Valesini, Stefano Zenoni e Giacomo Angeloni. «Stiamo lavorando a delle migliorie», spiega Macello. Nell'ordine: «Barriere fonoassorbenti trasparenti (di altezza variabile dai 4 ai 6,5 metri - ndr) in luogo di quelle tradizionali, 3 chilometri di piste ciclabili, 6.000 metri quadri di riqualificazione dei parchi e una serie di sottopassi nel quartiere «così da aumentare le relazioni tra le parti divise dal tracciato». Oltre a quello già richiesto dal Comune in luogo del passaggio a livello di via Recastello, uno all'altezza della passerella («Che potrebbe anche non venire realizzata» commenta Gori), un'altra verso via Monte Cornagera e un'altra ancora più verso la zona fiera, dove è comunque già previsto anche un sottopasso stradale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

«Carrello di solidarietà» Spesa per chi ne ha bisogno

Il progetto solidale
Su www.carrellocomune.it è possibile donare, il contributo sarà maggiorato da Esselunga. L'iniziativa è nata in città

Da sinistra l'assessore Marcella Messina, il sindaco Giorgio Gori, Roberto Selva (Esselunga) e Andrea Pernice FOTO BEDOLIS

Da oggi cliccando su www.carrellocomune.it si potrà riempire il carrello di chi è in difficoltà con beni di prima necessità, donando anche solo un euro. Il progetto si chiama «Carrello di solidarietà», lanciato ieri a Bergamo, dove è nata l'iniziativa sposata da Esselunga che la porterà in diverse città italiane. Protagonisti, insieme ai supermercati, il Comune con l'associazione banco di solidarietà alimentare e l'agenzia Pernice, ma in diversi hanno già aderito, dai Comuni di Stezzano e Curno. Si parte da una spesa online con una donazione, preimpostata (da 1 a 50 euro) o libera (è possibile indicare l'ente destinatario). L'importo sarà maggiorato del 15% grazie al contributo di Esselunga e convertito nell'acquisto di beni di prima necessità, consegnati alle categorie più fragili. A Bergamo sarà l'assessorato alle Politiche sociali ad occuparsi della lista dei beneficiari. I pacchi saranno stoccati nel magazzino di Campagnola e distribuiti dai volontari. Già durante l'emergenza Esselunga contribuiva al Fondo di Mutuo soccorso istituito dall'amministrazione, e a dicembre donava i pacchi di Natale. «Ho fortemente voluto - commenta il sindaco Giorgio Gori - che la città fosse in prima linea nel lancio di questo progetto, soprattutto in seguito al periodo difficile. I bergamaschi risponderanno con entusiasmo, ringrazio Esselunga che dimostra ancora grande sensibilità». «Sperimentando nuove modalità – aggiunge l'assessore Marcella Messina - siamo riusciti a raggiungere famiglie non in carico ai servizi sociali, grazie alla collaborazione del Tavolo di sostegno alla solidarietà alimentare e dei Centri di tutte le età. Da dicembre consegnati 538 pacchi alimentari e prodotti per la casa. L'obiettivo è far conoscere carrellocomune.it, possibile anche grazie ai volontari». Parola chiave è solidarietà: «Da sempre - commenta Roberto Selva, Chief marketing & customer officer di Esselunga -, poniamo grande attenzione a comunità e territori. Con entusiasmo diamo il nostro contributo».

Diana Noris

«Il risultato è raggiunto ma la campagna prosegue»

Anche Gori ha firmato

«I risultati parlano da soli, il successo è stato oltre le aspettative. Ma non possiamo pensare che sia finita qui la nostra campagna: abbiamo raggiunto l'obiettivo di firme, ora prosegue la campagna del dialogo, del confronto e dell'informazione nei banchetti». Marco Cappato, leader dell'Associazione Luca Coscioni e tra i promotori del referendum «Eutanasia legale», è intervenuto ieri in via XX Settembre, in città, per un comizio a supporto della campagna. Sono intervenuti, tra gli altri, anche Pia Locatelli (ex deputata socialista), Romina Russo (consigliera comunale e provinciale del Pd), Dario Violi (consigliere regionale del Movimento 5 stelle). Secondo i promotori, i banchetti bergamaschi hanno raccolto una media di 500 firme per ogni weekend di mobilitazione. Nella platea anche il sindaco di Bergamo Giorgio Gori, che ha poi sottoscritto il quesito referendario.

FI: «Unità mobili in centro Ok, ma non solo un mese»

Le reazioni
«Servono misure stabili e senza limiti di tempo». Ribolla (Lega): «Progetto già accantonato e inutile»

Il trasloco delle Unità mobili, per un mese, dai quartieri ai piazzali della stazione, annunciato sul giornale di ieri dal vice sindaco di Bergamo, Sergio Gandi, raccoglie il favore di Forza Italia. Il partito in opposizione a Palafrizzoni denuncia però dei limiti: «È una risposta che pur tardiva rappresenta un'iniziativa molto attesa rispetto ai numerosi fatti di cronaca, spesso ingiustamente derubricati a casi isolati e di poco conto, e al generale clima di insicurezza che interessa la stazione – commenta Enzo Lorenzi, vice vicario provinciale e responsabile regionale dipartimento sicurezza e immigrazione di Forza Italia -. Ci lascia perplessi il limite temporale delle misure prese, limitate a un mese di tempo: servono misure stabili, il potenziamento dell'illuminazione e lo sviluppo di una sinergia vincente con i commercianti, da sempre presidio prezioso del territorio, che restituisca ai cittadini un ritrovato clima di sicurezza». Attacca il consigliere e deputato della Lega, Alberto Ribolla: «Dopo poco tempo il progetto delle unità mobili viene accantonato – scrive in un post su Facebook -. Per come era organizzato, non se ne è vista l'utilità, visto che la Polizia locale era più intenta a dare multe piuttosto che a garantire sicurezza, e visti gli orari in cui gli agenti erano presenti, in pieno giorno, non propriamente quando si verificano episodi di insicurezza».

Una delle Unità mobili

VkVSIyMjNDAzOTVjNDUtNTkyNC00YmMxLWE5ZTEtMTU5NjMyN2ViOWM0IyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMS0wOS0wM1QxMTo0MToyNSMjI1ZFUg==